



BIBBIA FACILE • CONOSCERE LA BIBBIA SENZA SFORZO E IMPARARLA IN 5 FACILI LEZIONI
LEZIONE 5

La conoscenza di Dio e la fede È Dio che prende l'iniziativa e chiama i suoi

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Conoscere Dio

In *1Cor 8:2,3* l'apostolo Paolo fa questa dichiarazione: "Se qualcuno pensa di conoscere qualcosa, non sa ancora come si deve conoscere; ma se qualcuno ama Dio, è conosciuto da lui".

C'è qualcosa di molto più importante che conoscere Dio. A prima vista questa asserzione può sembrare irriverente, se non addirittura blasfema, eppure è profondamente biblica. Intanto, conoscere Dio è impossibile.

"O Dio, come è immensa la tua ricchezza,
come è grande la tua scienza e la tua saggezza!
Davvero nessuno potrebbe conoscere le tue decisioni,
né capire le vie da te scelte verso la salvezza.
Chi mai ha potuto conoscere il tuo pensiero, o Signore?
e chi mai ha saputo darti un consiglio?
Chi ti ha dato qualche cosa per riceverne il contraccambio?
Tutto viene da te, tutto esiste grazie a te e tutto tende verso di te".
- *Rm 11:33-36, TILC.*

Ora si noti cosa Paolo scrisse ai credenti dell'antica regione della Galazia (nell'attuale Turchia). Egli inizia ricordando loro come erano in passato: "Non avendo conoscenza di Dio, avete servito quelli che per natura non sono dèi", poi prosegue: "Ma ora che avete conosciuto Dio ...", e qui si corregge subito dicendo "... o piuttosto che siete stati conosciuti da Dio" (*Gal 4:8,9*). La cosa più importante che esista è essere conosciuti da Dio.

"Il Signore è buono;
è un rifugio nel giorno dell'angoscia
e conosce quelli che confidano in lui". - *Naum 1:7.*

"Il solido fondamento di Dio rimane fermo, portando questo sigillo: «Il Signore conosce quelli che sono suoi»". - *2Tm 2:19.*

Ma Dio non conosce forse già tutti e non sa già tutto? Assolutamente sì. Lo sapeva bene il salmista che, pregando, così si rivolse a Dio:

“Signore, tu mi scruti e mi conosci;
mi siedo o mi alzo e tu lo sai.
Da lontano conosci i miei progetti:
ti accorgi se cammino o se mi fermo,
ti è noto ogni mio passo.
Non ho ancora aperto bocca
e già sai quel che voglio dire.
Mi sei alle spalle, mi stai di fronte;
metti la mano su di me!
È stupenda per me la tua conoscenza;
è al di là di ogni mia comprensione.
Come andare lontano da te,
come sfuggire al tuo sguardo?
Salgo in cielo, e tu sei là;
scendo nel mondo dei morti, e là ti trovo.
Prendo il volo verso l'aurora
o mi poso all'altro estremo del mare:
anche là mi guida la tua mano,
là mi afferra la tua destra.
Dico alle tenebre: «Fatemi sparire»,
e alla luce intorno a me: «Diventa notte!»;
ma nemmeno le tenebre per te sono oscure
e la notte è chiara come il giorno:
tenebre e luce per te sono uguali”. – *Sl 139:1-12, TILC.*

Dio conosce tutti, ciascuno di noi, e sa proprio tutto, anche ciò che ancora deve accadere. Che cosa intende dire allora Paolo quando dice ai galati che sono “stati conosciuti da Dio”? La differenza sta tra sapere e conoscere. Ma in senso biblico. Per noi sapere qualcosa è anche conoscerla, e viceversa. Nella Bibbia la conoscenza non è però quella intellettuale. In *Gn 4:1* è detto che “Adamo conobbe Eva, sua moglie”. Il risultato fu che lei “concepì e partorì Caino”. Alcune traduzioni bibliche, per rendere comprensibile il significato biblico di conoscenza, traducono per così dire in occidentale: “Adamo si unì a Eva sua moglie che rimase incinta e partorì Caino” (*TILC*); “Adamo ebbe rapporti con Eva sua moglie ed essa rimase incinta” (*TNM*). Avere rapporti, entrare in relazione, farne esperienza: ecco il senso della conoscenza biblicamente intesa. Nel caso di coniugi tali rapporti possono essere sessuali, come per Adamo ed Eva, ma la conoscenza biblica si applica ad ogni *relazione* personale. Yeshùa, ad esempio, disse: “Non tutti quelli che dicono: «Signore, Signore!» entreranno nel regno di Dio. Vi entreranno soltanto quelli che fanno la volontà del Padre mio che è in cielo. Quando verrà il giorno del giudizio, molti mi diranno: «Signore, Signore! Tu sai che noi abbiamo parlato a tuo nome, e invocando il tuo nome abbiamo scacciato demòni e abbiamo fatto molti miracoli». Ma allora io dirò: «Non vi ho mai conosciuti. Andate via da

me, gente malvagia!»” (*Mt 7:21:21-23, TILC*). Si noi: “Tu *sai* che noi ...”; Yeshùà sapeva, ma dice: “Non vi ho mai conosciuti” ovvero ‘non ho avuto alcun rapporto con voi’.

Dio sa tutto di tutti e di noi, sempre. Nulla sfugge mai al suo sguardo. Ma può, per così

“Il Signore è un Dio che sa tutto”. - *1Sam 2:3*.
Dio è “colui la cui scienza è perfetta”. - *Gb 37:16*.

dire, volgere lo sguardo altrove se agiamo male. Può, se agiamo male, non voler entrare in relazione con noi. Detto in termini biblici, può volere non conoscerci. Quei galati erano stati idolatri e politeisti, “ma ora” – dice loro Paolo - “siete stati conosciuti da Dio”.

Conoscere Dio, per come noi intendiamo conoscere, è impossibile. Dio non si può conoscere studiando su dei libri. Una pubblicazione religiosa afferma che “conoscenza significa nozione di fatti acquisita per esperienza personale, osservazione o studio”¹. Questa definizione è vera solo in parte; che la conoscenza si acquisisca così, è vero per ciò che riguarda tutto lo scibile umano. Dio esula però dallo scibile. Osservando la sua creazione, le persone possono conoscere qualcosa di Lui, “poiché quel che si può conoscere di Dio è manifesto in loro, avendolo Dio manifestato loro; infatti le sue qualità invisibili, la sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente fin dalla creazione del mondo essendo percepite per mezzo delle opere sue” (*Rm 1:19,20*). Studiando la Bibbia, possiamo venire a *sapere* molte più cose di Lui. Ma la conoscenza in senso biblico è quella fatta “per esperienza personale” entrando in relazione. “Chi dice: «lo l'ho conosciuto», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui”. *1Gv 2:4* (cfr. *1Gv 3:6*).

Con la lettura e lo studio della Bibbia possiamo avere una conoscenza di Dio molto relativa, intellettuale, ma la conoscenza in senso biblico l'abbiamo solo nutrendo un'intima relazione con Lui. E, ancor più importante, è che Dio conosca noi.

La fede

“La fede” – afferma la Bibbia – “è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di realtà che non si vedono” (*Eb 11:1*). La vera fede, quella in senso biblico, non è credulità. “È *certezza* di cose che si sperano”. I veri credenti sono “salvati in speranza. Or la speranza di ciò che si vede, non è speranza; difatti, quello che uno vede, perché lo spererebbe ancora? Ma se speriamo ciò che non vediamo, l'aspettiamo con pazienza” (*Rm 8:24,25*). I veri credenti hanno “lo sguardo intento non alle cose che si vedono, ma a quelle che non si

¹ *Perspicacia nello studio delle Scritture*, Watch Tower, 1988, Vol. 1, pag. 553.

vedono; poiché le cose che si vedono sono per un tempo, ma quelle che non si vedono sono eterne” (2Cor 4:18). “Camminiamo per fede e non per visione”. - 2Cor 5:7.

La fede non solo “è certezza di cose che si sperano”, ma è anche “dimostrazione di realtà che non si vedono”. Con il ragionamento ci è molto difficile accettare la strana conclusione che la dimostrazione di qualcosa stia nel non vederla. La fede, tuttavia, non è qualcosa che si possa vedere: la si prova, la si sente. Si può forse vedere l’amore? Se ne possono vedere gli effetti, ma non l’amore; ciò vale anche per gli effetti della fede. Le “realtà che non si vedono” sono realtà che non si vedono ancora, ma che si realizzeranno perché promesse da Dio.

Una persona che ama ed è amata sa con assoluta certezza che l’amore esiste e che lo sta provando; quella persona ha in sé l’evidente dimostrazione di una realtà che non si vede. L’amore nasce spontaneamente. Non così però per la fede. La Bibbia dice che la fede è un frutto dello spirito (Gal 5:22). La fede è quindi un **dono** di Dio, ecco perché “non tutti hanno la fede”. - 2Ts 3:2.

“È Dio che produce in voi il volere e l'agire, secondo il suo disegno benevolo”.
- Flp 2:13.

Sebbene dono di Dio, la fede non è qualcosa che venga imposto, però è offerta a tutti. “La Scrittura dice: «Chiunque crede in lui, non sarà deluso». Poiché non c'è distinzione ..., essendo egli lo stesso Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? E come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? E come potranno sentirne parlare, se non c'è chi lo annuncia?”. - Rm 10:11-14.

In qualche modo si sente l’annuncio. Spetta poi a ciascuno accoglierlo oppure no. Andando a ritroso, la sequenza può essere questa: annuncio > si sente parlarne > si crede in Colui del quale si è udito > lo si invoca > si accede alla salvezza. Dio “è paziente ..., non volendo che qualcuno perisca, ma che tutti giungano al ravvedimento”. - 2Pt 3:9.

La Bibbia è la parola scritta di Dio. “La parola di Dio è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio, e penetrante ...; essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore. E non v'è nessuna creatura che possa nascondersi davanti a lui; ma tutte le cose sono nude e scoperte davanti agli occhi di colui al quale dobbiamo render conto”. - Eb 4:12,13.

Se dici: «Ma noi non ne sapevamo nulla!»,
Colui che pesa i cuori non lo vede forse?
Colui che veglia su di te non lo sa forse?
E non renderà egli a ciascuno secondo
le sue opere? - Pr 24:12.

qualunque spada a doppio taglio, e penetrante ...; essa
giudica i sentimenti e i pensieri del cuore. E non v'è
nessuna creatura che possa nascondersi davanti a lui;

Dio “ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo con giustizia per mezzo dell'uomo ch'egli ha stabilito, e ne ha dato sicura prova a tutti, risuscitandolo dai morti” (At 17:31). “Tutto ciò si vedrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo” (Rm 2:16). “Ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio” (Rm 14:12). “Che farei

quando Dio si alzasse per giudicarmi, e che risponderei quando mi esaminasse?”. - *Gb* 31:14.

Possiamo pregare: “Accresci a noi la fede” (*Lc* 17:5, *ND*). La Bibbia ci è di guida, di conforto, di rafforzamento spirituale.

“Tutto quel che leggiamo nella Bibbia è stato scritto nel passato per istruirci e tener viva la nostra speranza, con la costanza e l'incoraggiamento che da essa ci vengono”. – *Rm* 15:4, *TILC*.

